

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

privacy e libertà

Nell'intento di sottoporre anche ai lettori di *Graffiti* il tema della libertà di informazione abbiamo scelto volutamente di attingere ad un giornale moderato, il *Sole 24 Ore*. Ecco, dunque, un brano stralciato dell'editoriale (non firmato, e quindi attribuibile al suo direttore Gianni Riotta) di venerdì 11 maggio, “La privacy ostaggio del Grande Freddo”.

«Inutile girare intorno alla questione: *privacy* dei cittadini e responsabilità dell'informazione sono temi cruciali. La prima va tutelata; la seconda praticata sempre con serietà e, se e quando venisse a mancare, chi sbaglia deve pagare.

Ma la coincidenza tra la stretta contro il diritto di cronaca e le inchieste sulle camarille tra affaristi, ministri, politici, galoppini, azzeccarbugli di ogni risma, bionde e brune, qualche don Abbondio che ha fatto carriera, volti noti dei salotti in tv e fuori, fa sorgere forte nell'opinione pubblica il sospetto amaro che *privacy* e doveri del cronista poco c'entrino. E che conti invece la voglia di rivalsa contro la stampa, un consiglio non troppo sommo rendere appunto non solo i giornalisti, ma un po' tutti gli italiani, poco tranquilli».

E, quindi, l'appello di Nadia Urbinati, docente alla Columbia university (“Disobbedire, per la democrazia”), pubblicato su *la Repubblica* del 12 giugno, perché «se questa legge passasse, cittadini si troverebbero fatalmente a dover decidere se rispettare la legge o rispettare la verità, se obbedire alla maggioranza o alla Costituzione, poiché chiaramente la contraddizione tra le due è ormai aperta»... E «quando una decisione politica mette legge e verità, legge e Costituzione in contraddizione tra di loro, è la libertà di tutti a rischio».



«... Di fronte a una legge inaccettabile si fa tutto quello che democraticamente si può per sventarne l'approvazione. Si conta sulla Costituzione e sulla civiltà giuridica europea. E ci si dispone a trasgredire la legge pacificamente e dichiaratamente una volta che sia stata imposta, facendo delle sue vergognose sanzioni, e segnatamente del carcere, un'arma della propria ragione...». (Adriano Sofri)

A CIVIDATE CAMUNO

una classe contro la mafia

di Alessio Domenighini

Si sa, una piazza è una piazza. Uno dei tanti luoghi quasi in disuso, oggi. E se poi in un paese, Cividate Camuno, ne esiste una intitolata ai giudici Falcone e Borsellino la cosa può essere interessante. Non solo. In quel luogo esiste anche un monumento molto significativo che ricorda la lotta alla mafia: un “albero croce” di Franca Ghitti, dedicato proprio ai due giudici ammazzati dai mafiosi. Ma tutto questo che cosa può significare per un gruppo di ragazze e ragazzini che frequentano la terza media? Poco o forse nulla, a meno che... E qui la divagazione diventa esperienza di vita.

Il tutto era cominciato il 23 marzo quando l'Auser di Vallecarnonica in occasione della 15ª giornata della memoria in ricordo delle vittime delle mafie aveva deciso di proporre ad alcune scuole medie un laboratorio di lettura: in un'ora era stato letto *Ragazzi di Camorra*, un libro per ragazzi, sulla mafia, di Pina Varriale. La terza A, la classe coinvolta, di cui si parla.

Apparentemente una comune attività didattica. Solo che per caso quella classe aveva un

insegnante un poco speciale, Liliana Mazzoli, che aveva deciso che quell'esperienza non andasse macinata dalla quotidianità dei mille progetti. Così i ragazzi e le ragazze, stimolati da lei, si sono letti individualmente il libro, ne hanno discusso, e alla fine ciascuno ha sintetizzato in una breve frase il messaggio del libro: dalla lettura alla consapevolezza sociale, verrebbe da dire.

Poi il 29 maggio ci siamo ritrovati tutti in piazza Falcone-Borsellino per la giornata del “Filo d'Argento” dell'Auser. Dopo qualche saluto non rituale ogni ragazzo o ragazza ha letto pubblicamente la propria frase e quindi ha attaccato il foglietto con il proprio scritto sul monumento della Ghitti. Di seguito alcune riflessioni significative inventate e lette pubblicamente dai ragazzi: «La mafia è il buio che piano piano ci circonda... l'unico modo per combattere davvero il buio, è gridare “Io non ho paura”» (M. D.). «Non vogliamo adeguarci al malcostume con la scusa “Tanto così fan tutti”» (G. F.). «Non vogliamo chiedere come favore ciò che ci è dato come diritto» (G. F.).

segue a pagina 2

SU LA FESTA!

Esine, Piazza Falcone e Borsellino

- Venerdì 9 luglio: *Stile Libero* in concerto
- Sabato 10 luglio: *Miss Brown e Medicine Band* in concerto
- Domenica 11 luglio: *Pizza in piazza!*

Tutte le sere dalle 19: stand gastronomico

il programma dettagliato a pagina 11

acqua: un diritto non in vendita
(Alessandro Domenighini, pag. 4)

protesta insolita a Piancogno
(Tullio Clementi, pag. 5)

Chirurgia: bisogno di chiarezza
(Serena Treachi, pag. 8)

funivia di Borno in bilico...
(Giacomo Goldaniga, pag. 10)

dalla prima pagina

una classe contro la mafia

«Bisogna combattere per vincere perché chi non combatte ha già perso. Non importa se non si vincerà. Potremo essere lo stesso sicuri che qualcosa è cambiato» (L. B.).

Come si vede, un momento importante. Pochi gesti simbolici, ma che raccontano un percorso di riflessione e addirittura di impegno sociale: quando la scuola e le associazioni del territorio si trovano insieme a riflettere su temi importanti, anche una semplice piazza può diventare un luogo non banale del vivere civile. Perfino i simboli o il nome stesso della piazza possono riacquistare significato. Anche per una ragazzina o un ragazzino di terza media, oggi. Poi ci siamo trasferiti all'Oratorio per il pranzo: alcune mamme dei ragazzi avevano preparato un piatto di pasta. E qui un nuovo gesto simbolico. Quella era una pasta speciale, prodotta dalla cooperativa Placido Rizzotto, gestita da ragazzi e ragazze siciliani affiliati a "Libera", l'Associazione di don Ciotti che gestisce alcuni terreni confiscati alla mafia. Anche la passata di pomodoro proveniva da quelle terre.

Ecco, la cronaca di questa giornata un po' "speciale" è tutta qui. Apparentemente una normale attività. Nei fatti il momento finale di un percorso, in parte alla luce del sole in parte nel chiuso delle aule, che attraverso l'impegno di molti ha permesso alla mafia di uscire dal novero dei tanti luoghi comuni per farsi, magari, spassapolezza anche per dei preadolescenti, spesso dipinti come insensibili o estranei al mondo reale.

Così non è, ovviamente, se la scuola e le associazioni del territorio trovano il modo di dialogare e costruire un percorso pensato anzitutto come momento formativo per i ragazzi e le ragazze coinvolti. Un itinerario che si fa proposta non banale in una società che rischia di travolgere le giovani generazioni con i suoi modelli virtuali e consumistici. Insomma, anche oggi, nella scuola della Gelmini, davvero, si può fare.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

acqua e... annacquamenti

☑ **Roma ladrona, Lega poltrona.** Una gigantesca poltrona verde-Lega campeggia sul manifesto anti-Carroccio diffuso dal Pd provinciale. «Governano a Roma e a Milano da 10 anni. Proclami tanti... ma i fatti? *Pressione fiscale*: salita al 43,3%. *Sicurezza*: tagli alla polizia del 35%. *Scuola*: tagli alla scuola pubblica e risorse per le private. *Patto di stabilità*: soldi ai Comuni che sbagliano (140 milioni di euro a Catania, 150 milioni di euro a Palermo) e penalità per quelli che rispettano il patto. *Il loro Federalismo*: lo Stato si tiene i soldi, trasferisce le competenze e aumenta gli oneri a carico dei Comuni». Dopo svariati manifesti incomprensibili ai più, finalmente si torna a parlar chiaro.

☑ **Anche il Pd camuno per l'acqua.** Con una conferenza stampa Tosa, Citroni, Maculotti, Mottinelli, Patti hanno annunciato l'adesione del Pd di zona alla campagna referendaria per l'acqua pubblica: «Vicino ai comitati c'è il Pd e non la Lega, infatti per noi l'acqua è un bene fondamentale, il cui ciclo completo di gestione deve rimanere pubblico e gestito in maniera da dare a tutta la Valle acqua buona e depurata». Iniziative e banchetti sono stati promossi da diversi Circoli, da Artogne a Ceto a Breno.

☑ **Demo-moralizzatori.** Contenimento delle indennità, riduzione dei posti, accorpamento delle società, nomine basate sulle competenze: questa l'ambiziosa *road map* stabilita da una partecipata riunione di iscritti e amministratori del Pd in vista del rinnovo dei vertici delle società partecipate. Tra il dire e il fare... Però il dire è già qualcosa. E dopo la serata di confronto promossa a Esine, il Pd camuno ha finalmente deciso di dire la sua anche sul tema dell'Ospedale (ne scriviamo alle pagg. 8/9).

☑ **Rimandati a settembre?** La Direzione provinciale ha licenziato a fine giugno il regolamento per la costituzione degli organismi zonali (assemblea, esecutivo, coordinatore). Riusciremo a ridare al Pd camuno un vertice autorevole prima delle ferie? Il rischio del rinvio a settembre è alto. La carica di responsabile di zona pare essere al contempo pochissimo ambita e moltissimo contesa... Chi si sacrificherà quindi per la causa, tentando di ricostruire un partito mal-messo, che fatica a superare rivalità personali e modi diversi di intendere e fare politica? Chunque sia, secondo me per evitare il fallimento sono fondamentali due cose (mancate durante la gestione Troletti): una squadra di persone motivate; senso di responsabilità e della misura da parte di chi ha (e ha avuto) incarichi istituzionali di primo piano.

☑ **Gli obiettivi.** Nel frattempo ai Circoli è stata consegnata una bozza del piano di lavoro per il Pd di Valle Camonica. Il titolo – «Ripartiamo insieme» – sembra voler esorcizzare un'ennesima lotta correntizia. Ma Sul fronte organizzativo, vengono delineate alcune priorità: luoghi decisionali definiti e trasparenti, un sito internet, bacheche in tutti i Comuni, una sede (la Sala '89) aperta a associazioni e circoli culturali, contributi economici al partito da parte di tutti gli amministratori iscritti. La parte di analisi politica evidenzia quanto la crisi stia picchiando duro anche in Valle (circa 4.000 posti di lavoro a rischio) e quanto sia urgente un piano di sviluppo per una radicale riconversione dell'economia. E ancora: «è ora e tempo, dopo 40 anni di sterili discussioni, che si dia vita ad un solo Ente comprensoriale», «gli amministratori del Pd hanno il diritto-dovere di confrontarsi nel e col partito», «è indispensabile una presenza del Pd visibile e riconoscibile all'interno degli Enti comprensoriali», «il civismo non può significare annacquamento».

PADRONI A CASA NOSTRA?

L'omertà dei miopi

Ben altro rilievo avrebbe meritato la recente denuncia del Comitato antimafia di Brescia. Lo spazio di un breve articolo in cronaca sui quotidiani locali non esprime la gravità dei dati forniti e delle riflessioni che essi sollecitano. Tra questi, particolarmente significativo il dato sui beni confiscati alla mafia nel bresciano al 30 giugno 2008: che sono ben 60 (Fonte Agenzia del Demanio). Che porta Brescia al terzo posto, dopo Milano e Roma, nel triste elenco delle province del centro Nord in cui sono stati individuati e confiscati beni immobili di proprietà mafiosa. Terreni ed edifici, diffusi e di valore, che danno il segno di quanto la penetrazione della criminalità mafiosa al Nord sia consistente e capillare. Lo stesso sviluppo edilizio di certe zone del nostro territorio, apparentemente poco comprensibile da un punto di vista economico, trova spiegazione nella provenienza dei capitali impiegati, nella volontà di consolidare immediatamente col cemento una ricchezza illecitamente e rapidamente accumulata. È la logica che spiega il sorgere di certe strutture industriali e commerciali in evidente eccesso rispetto alla domanda del contesto o l'edificazione abitativa abnorme in zone dove sono migliaia le abitazioni invendute. Fenomeno quest'ultimo già abbondantemente appurato in alcune province emiliane, Modena soprattutto.

Insomma, mentre i leghisti nostrani fanno la voce grossa sul pericolo rappresentato dall'emigrazione, e stampa e TV gli fanno da megafono coi titoloni allarmistici, la mafia penetra e si insedia nel territorio. Portatrice di una criminalità che non si misura in furti d'appartamento, in panchine sporche o in parchi bivaccati, ma tale da corrodere a fondo, col tempo, la vita civile, l'economia, infine la stessa democrazia... Eppure poco avvertita da chi ci amministra, che vive e prospera di ben altri allarmi. Additando altri "nemici" alle paure dei più, presenze più deboli e più facili da demonizzare, più redditizi in termini di voti e di applausi. Radicati nel territorio, i leghisti? Più ancora radicati nei loro pregiudizi e in certa superficialità strapaesana. La mafia vive di omertà, quella degli opportunisti e dei miopi non è meno preziosa di quella dei complici o dei ricattati. (Bruno Bonafini)



ABBONAMENTO 2010

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti!*

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2010 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo, dal nuovo associato).

Gli abbonati che dispongono di un servizio di posta elettronica possono, se lo desiderano, ricevere *Graffiti* in anteprima (in formato "pdf") direttamente nella loro casella: postale. Sarà sufficiente comunicare in Redazione (info@tclementi.it) la propria "E-mail".

PROFONDO NORD (di Daniele Ducoli)**decoder a chi?**

L'ennesima bufala all'italiana... annunciato da ogni mezzo di comunicazione l'arrivo in Valcamonica del digitale terrestre previsto per il 18 Maggio 2010, tutti sono stati invitati a munirsi con urgenza di un decoder o ad acquistare un televisore nuovo già predisposto. Così una marea di telespettatori si è riversata presso ogni centro distributivo per munirsi del tanto sospirato decoder (uno per ogni Tv). Qualcuno già che c'era ha pensato di regalarsi un televisore tutto nuovo. Per poi scoprire nella tarda serata del giorno 17 Maggio, tramite pochi comunicati, che gran parte del nostro territorio sarebbe stato scoperto dal segnale del digitale terrestre. In realtà non sono stati ancora installati i necessari ripetitori del segnale!

Quasi nessuno ne era al corrente (a parte i pochi addetti ai lavori). Questo per dimostrare che siamo stati usati nuovamente come semplici consumatori, l'importante è vendere ad ogni costo. È vero che prima o poi il decoder servirà (parlano di Ottobre, ma sarà vero?), ma è l'atteggiamento nei confronti del consumatore finale che è sbagliato. A dimostrazione del fatto che la cattiva informazione e la pubblicità ingannevole ci ha fregato ancora.

La colpa è nostra perché non abbiamo sviluppato uno spirito critico negli acquisti, senza capire l'importanza ed il potere che il consumatore può e deve possedere. Di una cosa sono contento, sono uno dei pochi che il decoder non l'ha acquistato, per scelta consapevole.

Spero tu possa essere contento anche di sapere che non sono comunque pochi neppure quelli che hanno condiviso le tue perplessità, caro Daniele. (t.c.)

"La terra non è ereditata dai genitori ma presa in prestito ai figli". (proverbio indiano)

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)**mangiamo suolo più del pane!**

Vorrei riprendere il discorso sull'uso, o meglio l'abuso, del suolo. Anche perché in Valle Camonica stiamo perdendo quasi cinquemila posti di lavoro, tra cassintegrati, disoccupati e in mobilità, ma nonostante ciò continuano a crescere come funghi le abitazioni e i capannoni. Percorrendo il fondovalle non passa un chilometro che non trovi un nuovo fabbricato e il consueto cartello "affittasi e vendesi". Tre chilometri e un nuovo capannone con la stessa scritta. L'esempio più lampante è in comune di Ceto: la NK, ex MB, sta riducendo alla grande la manodopera e rischia la chiusura di una stabilimento di enorme grandezza ed accanto stanno costruendo una nuova struttura industriale. Per cosa e per chi? Tanto per continuare nell'irrefrenabile corsa all'occupazione di suolo. In otto anni nella Provincia di Brescia sono stati cementificati la bellezza di 6mila 724 ettari di suolo agricolo o boschivo. Si tratta di 2,3 ettari al giorno (record lombardo) di natura cancellata dalla mano dell'uomo: case, capannoni, strade, centri commerciali, coprono ogni 24 ore una superficie equivalente a tre campi di calcio a undici.

E stando alla pioggia di osservazioni piovute sull'ultimo Piano territoriale di coordinamento provinciale il trend per i prossimi anni non pare destinato a cambiare. I dati sulla cementificazione del suolo sono stati forniti da Ersaf Lombardia (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) in un convegno a Milano sul consumo di suolo, organizzato da Legambiente nell'ambito delle celebrazioni dell'Earth Day.

Le indicazioni date dagli esperti dell'Inu (Istituto nazionale di urbanistica) e Sgi (Società geografica italiana) sono davvero preoccupanti, se si pensa che la cementificazione del suolo è responsabile per un 10 per cento dell'inquinamento atmosferico. I dati provinciali. Vero è che i dati forniti sono pre-crisi economica (scoppiata sulla fine del 2008). Ma sono davvero impressionanti. Se dal 1999 al 2006 la frenesia cementizia nella nostra provincia ha portato alla perdita di 5125 ettari, pari a 17mila più di terra agricola, nel solo 2007 se ne sono andati 1600 ettari (5400 più). È come se ogni bresciano (e siamo 1,2 milioni) ogni giorno cementificasse 8 metri quadrati di campi. Cosa diventano i campi tolti all'agricoltura? Per la maggior parte zone industriali, in secondo luogo case, un terzo centri commerciali ed infrastrutturali ma anche cave che diventeranno discariche.

Al posto dell'erba crescono propaggini disordinate di paesi. La Valle Camonica ha ormai una città di oltre cinquantamila abitanti che parte da Pisogne e arriva a Cedegolo. Per fortuna c'è la strozzatura di Forno, altrimenti arriverebbe sino a Edolo. Mentre l'inquinamento di aria e acqua determinano diffuse preoccupazioni, e conseguentemente, norme di tutela, un fenomeno altrettanto grave come il degrado e la perdita di suolo non è oggetto di analoghe attenzioni in Italia e in valle: troppi interessi, anche speculativi, giocano a favore di un uso irresponsabile del territorio che, non bisogna dimenticare, è una risorsa limitata e non rinnovabile.

il... raggio del "verde"

Ci sarebbe la necessità di aprire una vera e propria discussione, ma lo spazio a disposizione è quello che è, per cui ci si deve accontentare di porre solamente il problema.

I "Certificati Verdi" previsti dal decreto Bersani spingevano ad investire nelle energie rinnovabili. L'art.45 della manovra finanziaria in discussione in parlamento, sopprime sia il comma 149 dell'art.2 della legge 244 del 2007 e il comma 1 dell'art.15 del decreto ministeriale del 18 dicembre 2008.

Penso siamo tutti coscienti della necessità che la politica apra una discussione, perché non c'è solo il grande problema dell'«acqua bene comune», dopo la decisione del governo di aprire al nucleare. Questi i grandi temi. Ma è opportuno si sappia che è partita, in questi ultimi tempi, una operazione commerciale sostenuta da un pressing pubblicitario gigantesco che si sviluppa a tutti i livelli, dalle TV, alle Radio e telefonicamente, nei confronti dei consumatori.

Questa campagna tende ad accreditare le cosiddette tariffe elettriche "VERDI", da privilegiare, perché aiutano a risolvere i problemi dell'ambiente. In realtà chi aderisce e sottoscrive contratti in tale modo pubblicizzati, non fa altro che utilizzare, oggi, la stessa energia che usano tutti, cioè quella prodotta con gli attuali sistemi.

Giuseppe Lollio (Federconsumatori Valcamonica-Sebino)

«L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare». (Eduardo Galeano)

TANTISSIMI CAMUNI FIRMANO PER L'ACQUA PUBBLICA

acqua: un diritto non in vendita

di *Alessandro Domenighini*

Sul fatto che sia in atto a livello mondiale una corsa all'accaparramento delle risorse idriche disponibili non ci sono di certo dubbi: Le banche propongono come sicuri gli investimenti nelle multinazionali dell'acqua, queste si stanno spartendo il mercato già disponibile e si stanno attrezzando per potersi accaparrare anche quello restante. Compresa l'Italia, compresa la Vallecamonica. Basterebbe trovare la voglia di leggere con attenzione i quotidiani economici per rendersi conto di come questi parlino sempre più spesso, a modo loro, di acqua: non si parla mai di qualità dei servizi, di fognature, di depurazione o di contenimento delle tariffe, ma sempre di crescita in borsa, di utili, di aggregazioni societarie.

Così come non parlano mai del fatto che oggi al mondo ci siano almeno un miliardo e duecentomila persone che non hanno accesso regolare e sufficiente all'acqua, o di come i cambiamenti climatici di cui siamo in buona parte responsabili provocheranno la migrazione di centinaia di migliaia di profughi idrici (verranno un giorno a bussare alla nostra porta ma "saremo costretti" a respingerli). Anzi questi signori, quelli delle multinazionali, intravedono non tanto nell'acqua quanto proprio nella sete il business del futuro. Vi sembra accettabile che qualcuno muoia di sete e qualcuno ci lucra sopra?

La scelta che siamo chiamati a fare è proprio quella di scegliere di stare dalla parte di chi ha sete o dalla parte di chi asseta.

E se, come credo, i lettori non avranno alcun dubbio sulla scelta da compiere, vuol dire che non avranno alcun dubbio sul sostenere con vivacità la campagna referendaria contro la privatizzazione dei servizi idrici italiani. Una privatizzazione voluta dal Governo e non certo per recepire alcuna direttiva dell'Unione

Europea (come sostiene il ministro per l'attuazione delle politiche comunitarie Ronchi) visto che l'UE non obbliga nessuno alla privatizzazione di questo tipo di servizi.

Naturalmente ci sono anche tante altre motivazioni per sostenere la campagna referendaria, e alcune di queste hanno una valenza locale, altrimenti non ci si spiegherebbe come mai la Vallecamonica stia contribuendo più di ogni altro territorio alla raccolta delle firme per i tre referendum abrogativi.

La privatizzazione ci porterebbe, come già accaduto da altre parti, un peggioramento dei servizi. Per chi ha in testa solo il proprio guadagno, operare in condizioni ambientali difficili come quelle della Vallecamonica, per servire una popolazione ridotta e distribuita su un territorio vasto avrebbe dei costi troppo alti, con il conseguente aumento incontrollabile delle tariffe, così come è accaduto ovunque si sia privatizzato.

Molti amministratori e cittadini percepiscono l'azione del Governo sui servizi idrici come un vero e proprio esproprio di una competenza che le nostre comunità hanno esercitato (e con ottimi risultati) nel corso dei secoli. In un periodo storico nel quale il vivere nei territori

montani rimane uno svantaggio (siamo senza dubbio cittadini di serie B rispetto ai servizi sanitari, scolastici, ai trasporti, ecc per non parlare delle opportunità lavorative), andrebbe riaffermato il diritto e la capacità della gente di montagna di gestire una risorsa come l'acqua che non è certo nostra, ma che noi possiamo amministrare non solo nel nostro interesse ma per quello di tutti.

In questa ottica andrebbe riaperta anche la questione dello sfruttamento idroelettrico della Valle, anch'esso ormai incontrollato e fatto a completo vantaggio delle imprese private (compresa l'ENEL), con una ricaduta sul territorio, sia in termini di sovraccanoni pagati dai produttori, sia in termini di posti di lavoro, largamente insufficiente. Ma è evidente che non si può aprire un fronte per chiedere che a un territorio venga riconosciuta una competenza che attualmente non ha (idroelettrico), senza difendere il fatto che gliene venga tolta una che ha già (idropotabile).

Ecco quindi che l'impegno di migliaia di camuni per la difesa dell'acqua pubblica si arricchisce man mano di significati e di forza.

segue nella pagina accanto

	<i>numero firme</i>	<i>numero abitanti</i>	<i>percentuale</i>
Italia	800.000	60.000.000	1.33%
Lombardia	113.000	9.800.000	1.15%
Provincia di Brescia	16.500	1.240.000	1.33%
Vallecamonica	6.850	90.000	7.61%

LETTERA AI SINDACI DA LEGAMBIENTE VALLE CAMONICA

barriere architettoniche

A seguito di un problema grave verificatosi in un paese della bassa valle, teniamo a segnalare come in tema di abbattimento delle barriere architettoniche le amministrazioni locali siano purtroppo molto inadempienti. Il caso sollevato riguarda una palazzina di nuova costruzione, con tre piani fuori terra e un seminterrato, senza ascensore. Chiediamo ai sindaci di leggere il seguente comunicato, porsi delle domande e dare concretamente delle risposte ai cittadini da loro amministrati. Ci si ripromette di ritrovarci in autunno per valutare quante risposte si sono realizzate.

Indicatori sull'applicazione della normativa per l'abolizione delle barriere architettoniche e localizzative (in attuazione della legge regionale 20 febbraio 1989 numero 6)

1. Censimento degli edifici pubblici e percentuale dell'abolizione delle barriere (articolo 8 della L. R.)
2. Piano biennale d'intervento per l'eliminazione delle barriere (articolo 10 della L. R.)
3. Esperto in materia di abolizione delle barriere nella Commissione edilizia (articolo 13 della L. R.)
4. Destinazione di una quota non inferiore al 10% delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione all'abbattimento delle barriere (articolo 15 della L. R.)
5. Partecipazione dei tecnici comunali ad interventi di aggiornamento (articolo 32 della L. R.)

Gli amministratori comunali si chiedano quanto è stato realizzato dei cinque punti sopra elencati e quanto in realtà non sono mai stati presi neanche in considerazione. Si pensi anche solo a quanti parcheggi sono stati realizzati finora in valle dedicati ai disabili, segnalati ed effettivamente utilizzati per capire quanto il problema sia ampiamente sottovalutato.

«La pietra tombale sulla bufala della Padania l'ha messa una ragazza di 17 anni, Elisa Migliorati. La quale, dopo essere stata eletta Miss Padania, ha candidamente confessato che: a) tifa per l'Italia, b) si sente più italiana che padana, c) non sa cosa sia il Carroccio e d) non ha la più pallida idea di chi fosse Alberto da Giussano. Ora, mettetevi nei panni del povero Bossi. Ci ha messo anni per inventarsi il concorso di Miss Padania, che doveva dare un'identità nazionale al suo feudo elettorale. E quando finalmente c'è riuscito, ottenendo da Berlusconi che il suo concorso di partito fosse trasmesso in tv come Miss Italia, lo vince una ragazza – di Brescia! – che in quattro parole dissolve il suo mito di fumo. Solo per questo Miss Padania 2010 meriterebbe di essere nominata cavaliere della Repubblica. Italiana, si capisce».

Sebastiano Messina, "la Repubblica"



dalla pagina precedente

un diritto non in vendita

Naturalmente va detto che vincere un referendum non è cosa facile (in Italia nessun referendum ha raggiunto il quorum da 15 anni a questa parte), ma questo non è un argomento come gli altri, e questa è una battaglia che indipendentemente dai risultati cui porterà andava fatta.

una protesta insolita a Piancogno

a cura di Tullio Clementi

Con la precisa richiesta che il testo non sia semplicemente allegato alla delibera ma «integralmente riportato nel corpo della stessa», i cinque consiglieri di minoranza del Comune di Piancogno (Virginia Bruna, Miriam Fedriga, Fabio Pelamatti, Osvaldo Ronchi, Gabriele Rondini), al termine della seduta del consiglio comunale di venerdì 14 maggio, con all'ordine del giorno il rendiconto di gestione del 2009, hanno messo nero su bianco alcune critiche.

Allo stesso testo attingiamo anche noi, al fine di una pur sintetica divulgazione dei temi trattati, ed in qualche caso duramente criticati, soprattutto «in considerazione del fatto che ormai da tempo si è notata una crescente disaffezione della maggioranza alle reali problematiche inerenti la gestione del paese ed una sempre crescente discrasia fra le poche azioni intraprese e i conseguenti risultati ottenuti».

Ed eccoci nel merito di un bilancio che «a

fronte di una pressoché invariata scarsa propensione all'investimento, vede un aumento della pressione tributaria, un aumento del costo del personale ed un aumento dell'indebitamento», come «chiara dimostrazione di una macchina burocratica inefficiente che, sempre di più, anziché snellirsi, si appesantisce a danno dei contribuenti...». Una situazione ritenuta insostenibile dai consiglieri di minoranza perché «vista la particolare contingenza che affligge il nostro Paese...», l'amministrazione stessa dovrebbe «spingere al massimo delle proprie possibilità per promuovere nuovi lavori pubblici (fungendo da volano per l'economia) e maggiormente tutelare le problematiche sociali presenti sul proprio territorio...».

Un bilancio che, dunque, «proprio in forza delle considerazioni fin qui espresse, sancisce un vero e proprio fallimento della linea seguita dall'attuale amministrazione...».

Quanto alla programmazione ed alle idee, i consiglieri di maggioranza si sarebbero limitati a «finire quello che gli altri avevano già iniziato, amministrando nell'interesse dei singoli anziché perseguire l'utile della collettività, senza riuscire a lasciare alcun segno distintivo sul territorio se non quello della completa abulia» oltre che della «completa mancanza di trasparenza, condita con una buona dose di autoreferenzialismo, che tende a mantenere "nel palazzo" ogni e qualsiasi iniziativa e decisione, senza rendere minimamente partecipi né la minoranza né la popolazione delle scelte intraprese...».

E ancora sui temi sociali, «da oltre due anni, nonostante più volte da noi richiesto e nonostante fra i consiglieri di maggioranza sieda il vicepresidente della nostra azienda dei servizi (Dimensione Sociale), non siete ancora riusciti a fare redigere e divulgare ai nostri concittadini una semplice carta dei servizi inerente le prestazioni erogate dall'Azienda, salvo poi continuare a ribadire che sono poche le persone che usufruiscono dei servizi sociali; azienda partecipata dal Comune che però, nel frattempo, ha trovato modo di cambiare per ben due volte il proprio direttore. Altro che tutela sociale della popolazione!».

Dulcis in fundo, «la posizione assunta sul problema dell'acqua quando, nonostante le nostre ferme rimostranze, avete deciso di aderire all'Ato, salvo poi mettere in condizione i propri concittadini di dovere raccogliere firme per non vedere privatizzata la gestione dell'acqua».

Tutto ciò premesso, quindi, i cinque dichiarano che «venute a mancare le condizioni minime per esercitare il nostro incarico di consiglieri comunali, ci vediamo costretti ad attuare una particolare forma di protesta che, fino a quando non si avvertirà un netto cambiamento di rotta nel comportamento della maggioranza, consisterà nell'assentarsi dalle sedute del consiglio comunale ed assistervi soltanto come pubblico».

I QUESITI REFERENDARI (TESTO E COMMENTO)

Primo quesito: fermare la privatizzazione dell'acqua.

Si propone l'abrogazione dell'art. 23 bis (dodici commi) della Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica.

È l'ultima normativa approvata dal Governo Berlusconi. Stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. Con questa norma, si vogliono mettere definitivamente sul mercato le gestioni dei 64 ATO (su 92) che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. Queste ultime infatti cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011, o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015. Abrogare questa norma significa contrastare l'accelerazione sulle privatizzazioni imposta dal Governo e la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese.

Secondo quesito: aprire la strada della ripubblicizzazione

Si propone l'abrogazione dell'art. 150 (quattro commi) del D. Lgs. n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), relativo alla scelta della forma di gestione e procedure di affidamento, segnatamente al servizio idrico integrato.

L'articolo definisce come uniche modalità di affidamento del servizio idrico la gara o la gestione attraverso Società per Azioni a capitale misto pubblico privato o a capitale interamente pubblico. L'abrogazione di questo articolo non consentirebbe più il ricorso né alla gara, né all'affidamento della gestione a società di capitali, favorendo il percorso verso l'obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali. Darebbe inoltre ancor più forza a tutte le rivendicazioni per la ripubblicizzazione in corso in quei territori che già da tempo hanno visto il proprio servizio idrico affidato a privati o a società a capitale misto.

Terzo quesito: eliminare i profitti dal bene comune acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

Poche parole, ma di grande rilevanza simbolica e di immediata concretezza. Perché la parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

NOSTALGIE (a cura di Ermete Giorgi)

un... coccodrillo per Francesco Gheza

Carissimo Francesco, il coccodrillo (scusami, ma lo chiarisco per chi non fosse "adde- to ai lavori") è una sorta di ricordo giornalistico postumo che i colleghi stendono per te, in occasione della tua dipartita. A volte, per il "personaggio" avanti negli anni, o cagionevole di salute, (ma non è il tuo caso) si prepara in redazione il "pezzo" per tempo, rimpinguandolo, di quando in quando, alla bisogna. «Ma, – obietterai, toccandoti magari scaramanticamente – io non sono ancora morto, né per adesso ho intenzione di andarmene!». Eppure il tuo addio ai servizi televisivi, ai telegiornali, ai dibattiti (anche politici), alle adunate alpine, ai Pellegrinaggi in Adamello, ai cori di montagna, alla trasmissione sugli sci e sulle nevi e quant'altro da me vien "letto" alla stregua di una scomparsa, di una perdita dolorosa ed irreparabile. Da qui appunto l'idea del coccodrillo.

Mi dicono che hai assunto altri impegni e, in ordine a questa scelta professionale, non ho purtroppo il diritto di "mettere lingua" essendo sfera più che mai personale. Tuttavia – dal canto mio – padronissimo di "piangere" i tuoi trascorsi televisivi che, nonostante tutto, mi mancano. È pur vero: un tantino narcisisticamente, non disdegnavi di apparire in video ad ogni piè sospinto e di intrattenerti sul piccolo schermo domestico persino per tutta la durata del telegiornale. Nondimeno non inanellavi le solite fesserie dei giornalisti locali, preoccupati soltanto sempre e dannatamente di stampare soltanto la notizia (il più possibile asettica ed indolore) e di aumentare il numero delle becerate per "far cassa". Non facevi registrare clamorose scivolate sui congiuntivi in particolare e sulla sintassi in generale. C'era un retroterra culturale che sempre e comunque faceva capolino tra la cronaca d'un

incidente stradale e l'assemblea della Comunità montana. Un "vissuto" (come dicono gli psicologi) – se vuoi anche sofferto – che veniva potentemente a galla, trasformandosi in giudizi tanto taglienti quanto assennati e sapienziali. Non ti limitavi ad annunciare il fatto: lo commentavi, sovente persino stigmatizzando comportamenti ed andazzi vari.

Ho avuto insomma l'impressione che il mestieraccio ti piacesse e che nel farlo ti realizzassi più che in ogni altra occupazione. Di sicuro – devo riconoscerlo – il lavoro lo facevi bene, anche se, provenendo da scuola cattolica (come del resto il sottoscritto), indulgevi talora alla deformazione professionale del dogmatismo: sembravi proclamare "ex cathedra" che era così, non si dava soluzione diversa e chi non la pensa come noi... "peste lo colga"!

E già che ci sono, a me piaceva molto anche il Francesco Gheza de "Il merlo innamorato", il volume di poesia in prosa pubblicato qualche

anno fa che apriva inediti, suggestivi scenari lirici, tenuti ben nascosti dietro un'apparente aggressività, probabilmente frutto di timidezza e messa a punto forse per non denudare in pubblico sentimenti struggenti, o stati d'animo delicatissimi che ti "bollivano" dentro. Ecco appunto: per me il vero Francesco stava lì, nella latitudine che mi son sforzato di delineare.

Potrà benissimo il Nostro anche emergere in altri campi, far fortuna in differenti direzioni, ma – mio modesto avviso – la strada maestra era quella e quando si "impancava" gli perdonavo anche qualche sfumatura retorica o l'eccessivo commento alle immagini, che secondo i santoni delle tecniche televisive, (in quanto immagini) dovrebbero parlare da sole, senza eccessivo commento parlato. Comunque, Francesco, non abbandonare del tutto, anche perché i giornalisti che han qualcosa da dire – anche da noi – sono pochissimi e la specie, non essendo protetta, va estinguendosi.

LAVORO & SINDACATO (a cura di Tullio Clementi)

le fatiche di... Sisifo

Era stato fin troppo facile, nell'autunno scorso, ironizzare sul precedente biblico, anche se veniva sottolineata quantomeno «la differenza più significativa fra il vecchio profeta gettato nella fossa dei leoni («ed ora, fatti salvare dal tuo dio», gli verrà detto in segno di sfida e schermo) ed il giovane Daniele Gazzoli, accolto dalla... fossa dell'albergo San Martino di Boario Terme con un applauso scrosciante, al termine del suo intervento programmatico, propedeutico all'investitura nel ruolo di segretario generale della Camera del Lavoro camu-

no-sebina», come rileggiamo sulle pagine di *Graffiti* del dicembre 2009. Anche se poi, alla prova dei fatti, sarà altrettanto agevole per il giovane neo-segretario della Camera del Lavoro camuno-sebina affrontare la temeraria sfida e, quindi, affrancarsi con le proprie forze.

Ben altra, invece, la metafora che viene in mente in questi giorni, a cavallo della manovra "finanziaria" che è stata discussa nell'attivo dei delegati Cgil del 27 maggio scorso alle "Due Magnolie" di Piomborno. In quella circostanza, più che alla "fossa dei leoni" veniva da pensare al mito di Sisifo, costretto da Zeus a spingere un masso dalla base alla cima del monte, ben sapendo che poi il masso sarebbe rotolato nuovamente a valle e lui avrebbe dovuto – ogni volta – ricominciare daccapo.

O c'è forse di meglio per descrivere lo sforzo di un relatore che, dopo essersi letto attentamente i punti più salienti di una serie di operazioni complesse e contraddittorie, nella mattinata in cui queste dovranno essere spiegate e discusse all'assemblea dei delegati sindacali legge sulle prime pagine dei giornali che sono sensibilmente cambiate e stanno in continua effervescenza?

È dunque una relazione quasi "a braccio", quella di Gazzoli (primo segretario della Cgil camuno-sebina ad essere eletto nel Comitato direttivo della Cgil nazionale): una relazione di cui, date le evoluzioni successive – compreso lo sciopero generale promosso dalla Cgil, con manifestazione regionale a Milano – non ci pare più attuale alcun commento su queste pagine, fatta salva la stoccata finale dello stes-

segue nella pagina accanto

RITRATTO (a cura di Guido Cenedi)

Piero del Perù

Piero è l'uomo invisibile anche quando c'è. Sempre dietro, mai in prima fila, sempre discosto in mezzo agli amici, sempre umile e generoso. Oggi è qui, domani è già in Nicaragua, dove ha trascorso più di un decennio a fianco di contadini analfabeti e poveri per cercar di realizzare progetti che portassero loro un po' di progresso, di giustizia sociale e conoscenze per limitare la fame e la miseria. Poi il Perù. Piero va e viene da Lima come noi in Valle andiamo a Brescia, noi provinciali. Da Lima a Cuzco, da Cuzco a S. Lorenzo nella foresta amazzonica per organizzare progetti della sua ONG, Terra Nuova, finanziati dalla Comunità Europea e da altri, progetti finalizzati a creare infermieri interculturali per le comunità indigene, per incentivare la piscicoltura e per aprire percorsi destinati ad un turismo responsabile. Per questa occasione si porta con sé Carla, Valerio e Ramon, volontari per un paio di mesi.

Piero va e viene. Deve fare un salto in Togo, Africa Centrale. Altro progetto, altro continente. Una settimana a casa, un salto a Roma per i rapporti con la sede centrale, una riunione a Tapioca per non perdere neanche gli appuntamenti in Valle, e poi via di nuovo. Quattordici ore di aereo e di nuovo in America Latina. Quasi non mangia e non beve, non ha tempo. Lavora al computer e controlla minuziosamente i suoi progetti per contadini, per comunità indigene della selva: donne e uomini in attesa di un aiuto, di acqua potabile, di nuove conoscenze, di saperi per uscire dalla povertà. *Non dare riso a cinese, ma insegna a cinese a coltivare riso.* Sembra proprio il motto di Piero. Piero ha in solo difetto: si chiama Confalonieri, proprio come il socio d'affari di Berlusconi. Ma è tutto un'altra storia.

c'è qualcuno che ci sta?

Ne aveva già parlato Bettino Patti sull'ultimo numero di Graffiti; ora anche la Gabanelli ne ha accennato nella edizione di *Report* di ieri: giace in Parlamento la proposta di istituzione della Provincia Camuna. Il copyright è di Caparini. Abbiamo visto a *Report* lo scempio delle nuove province di Barletta-Andria-Trani, o di Fermo. Non ho tuttavia il minimo dubbio che, nonostante l'attuale orientamento anti-province dell'opinione pubblica, se la Lega riuscisse a far passare la cosa, tutti i nostri caporioni locali (privati e politici) si getterebbero a pesce sulla torta provinciale; anche quelli che magari sono scettici, ma che non se la sentirebbero di contrastare una prospettiva così *a la page* e comincerebbero a dire che se ne può ragionare, perché no?... magari con qualche correzione... ecc.

Propongo perciò che non si stia ad attendere il fatto compiuto e, come già abbiamo fatto per l'acqua, si avvii un'iniziativa volta a contrastare l'istituzione di un nuovo baraccone mangiasoldi che farebbe felici solo i soliti politicanti, vecchi e nuovi. C'è qualcuno che ci sta? Oggi, in Valle Camonica, all'ordine del giorno ci sono le unioni di comuni, che vanno nella direzione diametralmente opposta a quella della provincia camuna, anche perchè rappresentano davvero un movimento federalistico, dal basso e non dall'alto. Hanno anch'esse i loro limiti, ma esprimono qualcosa di virtuoso, perchè obbligano e incitano gli amministratori e i cittadini a mettersi insieme per assicurare l'efficienza e la bontà dei servizi.

Una nuova provincia camuna porterebbe solo via i soldi necessari per fare questi servizi, ora e non fra vent'anni. Nell'attesa di leggervi, porgo a tutti i migliori saluti. (Pier Luigi Milani)

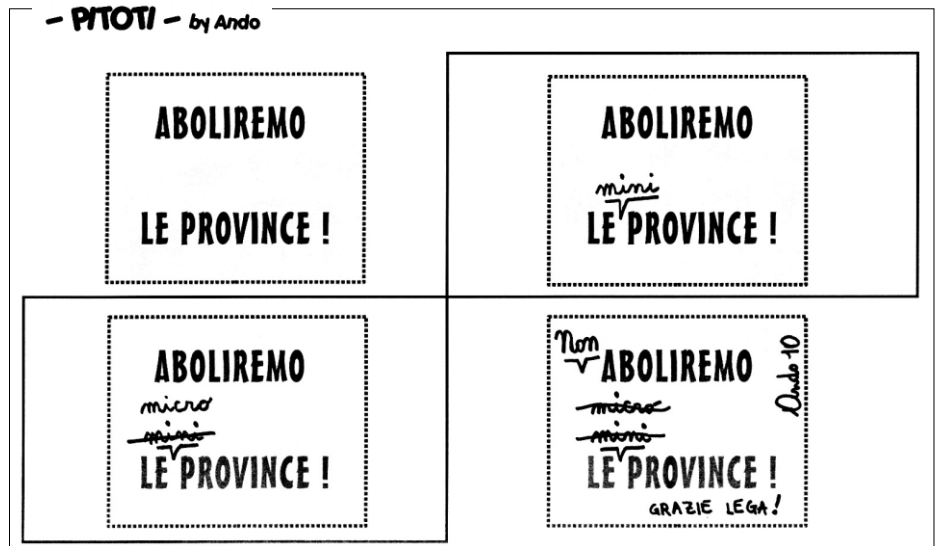
Il parlamentare a vita del Pd, Massimo D'Alema riscopre la lotta di classe. Proprio così, papale papale: «Io gliel'ho detto: se c'è il capitalismo, allora c'è anche la lotta di classe...». Peccato che abbia dovuto andare a riscoprirlo dalle parti di Pechino. (t.c.)

dalla pagina precedente

le fatiche di... Sisifo

so Gazzoli sul tema dell'acqua e sulle contorsioni della Lega Nord che, ammanicata a doppio filo con il regime di "Roma Ladrona", difende a spada tratta la legge sulla privatizzazione (dop averla approvata), mentre il cosiddetto "popolo leghista", conclude il segretario della Camera del Lavoro comprensoriale, «affolla i banchetti in cui si raccolgono le firme per il referendum abrogativo».

Degno di nota, infine, l'ottimo risultato della manifestazione regionale a Milano contro le misure inique della "Finanziaria" ("tutto sulle spalle dei lavoratori", recitava lo slogan): una manifestazione per il cui buon risultato la Cgil comprensoriale contribuirà con oltre duecento lavoratori della Valcamonica e del Sebino.



«Gli attuali governanti sono arrivati a Roma sull'onda di un diffuso fastidio per la "vecchia politica", le sue fumisterie, il suo gergo evasivo e ipocrita. Specie i leghisti, che sul parlare brusco e chiaro hanno costruito la loro fama. A contatto con il potere e i suoi bizantinismi, già molto si è perduto di quella primitiva brutalità. Ma il comico siparietto di questi giorni attorno al nuovo ministero "per l'attuazione del federalismo", poi divenuto "per la sussidiarietà e il decentramento" per non urtare il povero Bossi che del federalismo pretende il monopolio, fa impallidire anche la più cavillosa delle memorie morotee. Lana caprina allo stato puro.

In attesa di capire di che cosa dovrà occuparsi esattamente, il neoministro Brancher è molto impegnato a definire almeno il logo della sua intrapresa, che è ancora un work in progress. Pareva trattarsi di attuazione del federalismo, poi si è optato per sussidiarietà e decentramento, infine Brancher ha chiarito (parola grossa) che "il decentramento comprende anche il federalismo". Un possibile compromesso potrebbe essere un ministero "per l'attuazione della sussidiarietà e del decentramento che comprende il federalismo". Siamo nei pressi dell'insegna "Tacchi dadi e datteri" di Cochi e Renato». (Michele Serra, "la Repubblica")

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

la "Biennale" fra tradizione e arte

Aggiornare i temi legati alla tradizionale arte del ferro a contatto con linguaggi innovativi legati alle sperimentazioni artistiche: è stato questo il tema portante della Prima Biennale di Forgiatura che si è tenuta a Bienna dal 28 al 30 maggio 2010. L'iniziativa, promossa dal Distretto Culturale di Valle Camonica in collaborazione con l'Associazione Scuola in Fucina, ha posto la figura del fabbro al centro di un discorso dialettico tra tradizione e innovazione, animando le vie del centro storico del paese con gli artigiani provenienti da tutta Europa, abbinati a giovani studenti provenienti da scuole d'arte: i cortili, le piazze, i vicoli si sono animati come un tempo dei volti piegati dalla fatica, delle mani segnate dal lavoro del martello sull'incudine, del rumore ipnotico e affascinante del maglio che sembra dare vita all'intero borgo. "Chi lavora con le mani è un manovale. Chi lavora con le mani e col cervello è un operaio. Chi lavora con mani, cervello e cuore è un artista" afferma Carlo Pedretti durante l'affollata conferenza stampa tenutasi a Breno. E il folto pubblico che durante le tre giornate della Biennale è arrivato a Bienna colmo di curiosità verso questo secolare mestiere ha potuto cogliere in pieno questo concetto, ammirando il prodotto dell'incontro tra fatica e passione che sembra quasi intrecciato insieme alla materia ferrosa che è stata lavorata dalle numerose squadre di fabbri presenti. E non finisce qui: la Biennale di Forgiatura è infatti soltanto la prima della iniziativa che fanno parte della Manifestazione "Aperto 2010", ideata dall'Architetto Giorgio Azzoni con l'artista Franca Ghitti e tutta dedicata al mondo dell'arte. Attraverso questo evento la Valle Camonica si apre finalmente ai linguaggi dell'arte contemporanea, senza però scordarsi della propria identità: in questo senso, l'arte contemporanea è un modo di re-interpretare le origini della tradizione valligiana, trovando nuove forme e nuovi linguaggi per raccontarla e tramandarla. Un grave peccato sarebbe quindi mancare ai prossimi appuntamenti in programma, che prevedono l'installazione permanente di Franca Ghitti nell'antico cimitero di San Martino a Erbanno (dal 26 giugno al 30 agosto) e le installazioni artistiche al Castello di Breno e i laboratori d'arte (dal 24 luglio al 30 agosto). Si tratta di un'occasione unica per la Valle Camonica di azzerare i propri confini fisici abbracciando quelli più concettuali dell'arte, saltando a piedi pari le piccole bagarre di cortile per aprirsi verso il mondo e le nuove sfide che esso richiede di affrontare.

CRONACA DELL'INCONTRO A ESINE, DOPO L'INCHIESTA DI REPORT

Chirurgia, c'è bisogno di chiarezza!

di *Serena Treachi*

La serata organizzata il 3 giugno a Esine dal PD di Valcamonica si prefiggeva di discutere della sanità sul nostro territorio, argomento già di per sé vasto al quale è stato più volte tolto spazio, com'era prevedibilmente inevitabile, per parlare dei problemi inerenti al reparto di Chirurgia dell'Ospedale di Esine, portati prepotentemente alla ribalta dalla trasmissione di Rai 3 Report. L'incontro del resto è iniziato proprio con la proiezione dello spezzone dell'inchiesta riguardante l'Ospedale di Esine.

Numerosi gli spunti di riflessione e gli argomenti trattati sia dai relatori che dagli interventi del pubblico. Si è parlato molto del problema della mobilità passiva, cioè del fenomeno per cui i camuni si spostano dalla valle per farsi ricoverare in altre strutture. Questo avviene per due motivi: per avere prestazioni specialistiche che l'Asl di Vallecarnonica non effettua oppure perché il paziente ritiene migliori i servizi prestati altrove. Sulla prima causa si può intervenire aumentando i servizi offerti, cosa non facile per un'Asl piccola come la nostra, anche se in parte si sta lavorando in questa direzione con la prossima apertura, ad esempio, di un servizio di radioterapia, come ricordato dal direttore generale dell'Asl Angelo Foschini. A questo proposito Angelo Zanelli, segretario generale della Uil di Brescia, ha proposto una riflessione sull'opportunità dell'autonomia della nostra Asl, che se da un lato porta vantaggi, dall'altro lato comporta un prezzo da pagare. Sulla seconda causa è indubbio che si debba lavorare per garantire un'alta professionalità degli operatori sanitari, ma anche sulla fiducia che il cittadino ripone in essi. È stata anche sottolineata la necessità per l'Azienda ospedaliera di ricostruire un rapporto privilegiato con i medici di base, i quali fanno da tramite tra i cittadini e l'Asl e inevitabilmente influenzano e indirizzano i propri assistiti. Sono stati marginalmente toccati il problema delle liste di attesa giudicate troppo lunghe e quello della corretta destinazione dei contributi economici, che pare siano stati utilizzati in gran parte per opere edilizie, piuttosto che per l'acquisto di strumentazioni. Si è anche riflettuto, problema questo non certo specificatamente camu-

no, sulla logica imprenditoriale che sta alla base della gestione della sanità italiana, che porta a chiamare il paziente "utente" e l'ospedale "azienda" e che sembra mettere l'accento sull'aspetto economico piuttosto che sulla salute del cittadino. Il generale Riccardo Ziliani,

volontario a capo dell'Ufficio di Pubblica Tutela presso l'ospedale di Esine, ha ricordato quali sono gli strumenti che il paziente ha a disposizione per chiedere chiarimenti e segnalare eventuali problematiche in cui si è imbattuto.

segue nella pagina accanto

una vicenda nata nel 2008...

Pubblichiamo un ampio stralcio della lettera inviata da Ghirardi ai giornali locali per ricostruire la vicenda del reparto di Chirurgia.

«Già nel 2008 alcuni medici denunciarono al Direttore generale dell'Asl, Angelo Foschini, le criticità che da qualche tempo si erano evidenziate all'interno del reparto. Foschini interpretò l'azione di denuncia come una banale "bega" tra medici e si limitò ad un richiamo alla maggior collaborazione, anziché assumere iniziative adeguate. Un atteggiamento, il suo, di sottovalutazione di un problema serio che, nell'ottobre dello stesso anno, i medici riportarono nuovamente alla sua attenzione con un esposto dove, in modo dettagliato, venivano segnalati casi di pazienti in cui si evidenziavano comportamenti di mala pratica chirurgica e sanitaria.

A quel punto fu il sindacato ad intervenire. Saputo delle denunce e del non trascurabile calo di ricoveri nel reparto di chirurgia, sollecitò formalmente il Direttore generale a disporre una perizia sulle segnalazioni contenute nell'esposto, invitandolo a non sottovalutare la situazione che si era creata. Foschini ci disse che avrebbe valutato il da farsi. Dopo pochi giorni dal nostro colloquio veniamo a conoscenza che, quanto contenuto nell'esposto dei medici, è stato portato in valutazione ai professori Francesco De Ferrari e Stefano Maria Giulini dell'Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Medicina e Chirurgia. Siamo in ottobre e, subito, in novembre riceviamo la valutazione tecnica dei due professori. Pur non avendo noi una grande competenza in materia notammo che i due professori avevano stilato la loro valutazione finale avvalendosi della documentazione clinica relativa ai casi esaminati e per i quali si sono solo avvalsi delle relazioni d'accompagnamento richieste al primario dottor Colombo. Non erano stati ascoltati né i medici che avevano fatto la denuncia, né il Direttore sanitario di presidio, che pare abbia formalmente comunicato a Foschini le sue preoccupazioni su quanto stava avvenendo.

Nel giugno 2009 a Darfo, in occasione degli Stati generali sul sistema socio-sanitario, presente l'assessore regionale alla Sanità, Luciano Bresciani, esponemmo a Foschini i nostri dubbi sulla valutazione di De Ferrari e Giulini, che non poteva ritenersi una perizia quanto un semplice parere e che, in quanto tale, non poteva essere usato per giudicare l'adeguatezza tecnico-professionale dei comportamenti assunti dal primario dell'U.O. di Chirurgia dell'Ospedale di Esine.

All'atteggiamento poco responsabile del Direttore generale dell'Asl si è aggiunto l'atteggiamento dei medici di base, che in gran parte consiglia ai propri pazienti il ricovero in altre strutture con una caduta in verticale dei ricoveri in Chirurgia e un conseguente fatturato negativo. A tutto questo si è aggiunta anche la denuncia pubblica della trasmissione televisiva "Report", andata in onda su Rai Tre il 2 giugno. Quella trasmissione ha mostrato senza mezzi termini il livello di lottizzazione politica raggiunto anche in un campo come quello della sanità, altro che libera scelta del cittadino!



il Pd chiede una svolta

Il Pd di Valle Camonica, con un volantino dal titolo "Chirurgia Esine: è ora di cambiare" punta il dito contro il centrodestra: «La Lega ogni tanto si mette a sbraitare, chiedendo dimissioni a destra e manca. Ma non si muove niente. E sì che l'Assessore Regionale alla Sanità è proprio un leghista: il medico di Bossi! Il direttore dell'Asl (nominato dalla Giunta Formigoni) ha dichiarato che lui non può fare nulla contro il primario di Chirurgia (casualmente aderente, come Formigoni, a Comunione e Liberazione). Nel frattempo il Governo Berlusconi ha deciso di tagliare 20 milioni di euro dal bilancio della sanità lombarda...». Il Pd infine propone: «c'è bisogno di ricostruire un rapporto di fiducia tra i Camuni e l'Ospedale di Esine e va cambiato il metodo di nomina dei primari: la politica deve stare fuori dalle sale operatorie!». (m.c.c.)

l'Obama democristiano de noaltri

Personaggio curioso questo Foschini. Per due volte durante la serata di Esine si è paragonato a Obama: «Di fronte al Reparto di Chirurgia mi sento come il Presidente degli Usa di fronte alla marea nera». Dunque il Reparto di Chirurgia costituisce un problema vero? Macché. Tutte menzogne, puntualizza Foschini. L'intervista a Report? Montaggio fazioso. Mobilità passiva? Ma quando mai. Medici di famiglia in rivolta? Solo uno ha protestato.

E, tenetevi forte, eccovi lo scoop finale che tutto dovrebbe risolvere: «I medici mi hanno promesso che andranno d'accordo». Ah bè, allora... (m.c.c.)

dalla pagina precedente

Chirurgia, c'è bisogno di chiarezza

Infine veniamo alla Chirurgia. Daniele Gazzoli e Domenico Ghirardi per la Cgil, Francesco Diomaiuta per la Cisl e Pierluigi Motinelli a nome della Conferenza dei Sindaci

della Valcamonica hanno chiesto con forza al direttore generale dell'Asl di non sottovallutare la questione liquidandola ad una "bega tra medici" e impegnarsi concreta-

mente per risolvere la spiacevole situazione che si protrae ormai da due anni. Tale situazione, al di là delle questioni squisitamente mediche in cui nessuno dei relatori si è detto in grado di addentrarsi, ha purtroppo provocato una generale sfiducia del cittadino nei confronti della divisione. All'interno dello stesso reparto si è generata una situazione di tensione palpabile che coinvolge tutti gli operatori sanitari e ovviamente anche i pazienti e i loro familiari, come testimoniato dall'intervento dal pubblico della mamma di un ragazzo attualmente ricoverato. Occorre quindi che venga fatta chiarezza al più presto e che si prendano dei provvedimenti per risolvere la situazione.

Foschini, dopo aver ricordato che la nomina dell'attuale primario di Chirurgia è stata determinata da titoli e meriti e non da alleanze politiche, accusa questa mossa da più parti, ha sostenuto di essere molto attento alla situazione, all'operato non solo del primario, ma anche degli altri chirurghi, e che sulla vicenda circolano troppe menzogne. Ha anche ricordato che sono in corso dei procedimenti legali volti a chiarire singoli episodi sui quali decideranno le autorità competenti.

«... Se la cattiva democrazia è quella che si è involuta in oligarchie [...], allora per contrasto possiamo definire "buona" la democrazia dove vigono queste due virtù pubbliche: l'amore per l'uguaglianza sotto la legge comune, unito al disprezzo per arrivisti e faccendieri, e la sete di verità circa le cose comuni...». (Gustavo Zagrebelsky)

DAL NOSTRO INVIATO A... (a cura di Monica Andreucci)

finalmente i... forestieri

A due passi dalla riviera riminese, in una delle città più antiche della Romagna, si è tenuta per la prima volta una grande rassegna di merci e prodotti internazionali.

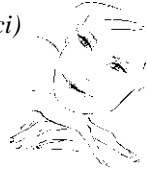
150 ambulanti hanno dato vita ad una fiera apprezzatissima, durata due giorni, con tipicità ed artigianato dall'Olanda alla Grecia. E tra loro, anche due realtà camune, che hanno col loro lavoro fatto buona promozione alle nostre zone.

Da Rogno, un po' di dolcezza l'ha portata l'Azienda "Le Delizie dell'Alveare", mentre un banco refrigerato esponeva, offriva in degustazione e vendeva il buon formaggio del basso Sebino. Campeggiava la scritta "Promo Franciacorta", con gli operatori arrivati qui da Calino. Insomma, si è trattato di un bell'esempio di "missione oltreconfine", che pur con il dichiarato intento commerciale ha finito per permettere ai moltissimi visitatori dell'evento - in gran parte turisti balneari della prima ora, meno ansiosi e più attenti di quelli dell'alta stagione - di avere un'idea sul territorio camuno. E magari programmare una vacanza qui, in futuro.

Se un suggerimento può esser dato, magari la prossima volta sarebbe bene che le Pro Loco o gli uffici turistici nostrani rifornissero gli esercenti volenterosi (e coraggiosi, va detto) che vanno a far vetrina fuori zona di dépliant e poster colorati, ammiccanti ed espliciti sulle bellezze che non ci mancano, al fine di invogliare chi non le conosce a venirle a scoprire.

L'Umbria, la Toscana lo hanno fatto: sulle pareti degli "stand" dei loro produttori c'erano scritte ed immagini affascinanti, e tanti clienti si sono informati su itinerari o mete di possibile vacanza.

Qui di seguito lo stralcio d'un articolo, uscito nell'occasione sulla stampa locale, a testimoniare il successo dell'iniziativa. Da *La Voce di Romagna* (più d'un cesenate, quando la "Fiera Europea" ha preso la sua forma definitiva, è stato piacevolmente sorpreso. Finalmente, infatti, si son viste merci e facce diverse dalle solite): «Ormai, le bancarelle del mercato e della Fiera del patrono S. Giovanni sono sempre quelle! - si commentava -. Invece qui c'è roba nuova e si sente con piacere parlar forestiero!». Plauso allora all'idea, pur in veste sperimentale, che punta a far un pochino il verso alla Fiera di Pentecoste di Cesenatico ed a quella di Cervia. Molti commercianti, infatti, sono al loro esordio nella città malatestiana però abitué della piazza cervese, organizzata ancora dalla Federazione Ambulanti ch'è arrivata qui in blocco...



dialogo sui "compagni"

Caro Augias, dalla discussione sull'uso del termine "compagni" nel Pd sembra che lo stesso sia nato col Partito comunista. Niente di meno vero. Nasce col primo socialismo nell'Ottocento e quel primo socialismo è, in Italia, libertario. La sua divulgazione di massa viene certamente potenziata dal successo di cori come *l'Inno dei lavoratori* «Su fratelli, su compagne», parole di Filippo Turati, musica di Amintore Galli, e siamo nel 1886, all'epoca del Partito operaio. Nei partiti aderenti all'Internazionale socialista ci si è sempre chiamati così...». (Vittorio Emiliani)

Indirizzandosi all'Anpi di Treviso, Mario Righi Stern ha scritto: «Cari compagni, sì, compagni, nome bello e antico, che non dobbiamo lasciare in disuso; deriva dal latino "cum panis", accomuna coloro che mangiano lo stesso pane. Coloro che lo fanno condividono anche l'esistenza, con tutto ciò che comporta: gioia, lavoro, lotta e anche sofferenze. Noi della Resistenza siamo compagni, perché abbiamo sì diviso il pane quando si aveva fame ma anche insieme vissuto il pane della libertà...». (Corrado Augias)

Egr. Direttore

Mi sento in dovere di intervenire, non per amor di polemica ma di obiettività, per non lasciar passare sotto silenzio il giudizio di un lettore (Pier Luigi Fanetti, *Bresciaoggi* 30/04/10) su "quella strana cerimonia per il 25 Aprile in Alta Valcamonica..."

Avendo partecipato direttamente a tutta la cerimonia, oltre ad aver collaborato anche, quale assessore all'Istruzione e cultura del comune di Edolo, alla fase di preparazione, posso dire, senza tema di smentita, che la manifestazione, svoltasi a Edolo, per la prima volta in forma unitaria (Anpi e Fiamme Verdi), culminata con l'inaugurazione del monumento ai 5 martiri partigiani, è stata una manifestazione pienamente riuscita, con la partecipazione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, delle Associazioni, delle autorità e della popolazione.

Mentre su questo sembra convenire anche il nostro lettore, egli pone l'accento su quella che definisce "una stonatura": la deposizione della corona ai 5 caduti accompagnata dall'inno "La leggenda del Piave", anziché, (a suo dire) dal canto partigiano "Bella ciao".

È il caso di ricordare che l'atto di deposizione della corona in una cerimonia ufficiale è regolato da una procedura ben precisa che non può essere di volta in volta stravolta o inventata: - Nelle ricorrenze civili la deposizione della corona è accompagnata (sempre e solo) dall'inno nazionale; - Nelle celebrazioni a ricordo dei caduti è accompagnata dalla "leggenda del Piave".

I cinque partigiani che venivano ricordati nella cerimonia sono comunque "caduti" per la patria e quindi "meritano" gli stessi onori; subito dopo è stato eseguito anche il canto partigiano "Bella ciao" per dare rilievo e completezza alla loro appartenenza che è quella di "caduti-partigiani".

Questo è stato il solo motivo della scelta operata e non altri. Niente quindi dietrologie e ricostruzioni fantasiose a cui si abbandona il ns. lettore. Gli insegnamenti della storia valgono per tutti e non possono essere piegati alla logica delle polemiche o, peggio ancora, delle convenienze.

Cordialmente, l'Assessore all'Istruzione e cultura del Comune di Edolo, Guido Bera

repliche



la funivia di Borno sempre più in bilico

di Giacomo Goldaniga

Alla presenza dei presidenti della C.M., del BIM, della Spa Boario-Borno, del consulente societario, di molti azionisti, del sindaco di Borno, dei consiglieri comunali e di un folto pubblico, si è svolta nella serata del 3 giugno u.s. un'assemblea pubblica, aperta a tutte le famiglie bornesi, per cercare collettivamente un salvataggio della società funivia. Ultima assise dopo ben otto incontri, quattro con le categorie economiche, che ovviamente non hanno dato l'esito sperato. I rappresentanti degli enti comprensoriali, in apertura dei lavori, hanno praticamente gelato l'assemblea asserendo che in ottemperanza alle nuove disposizioni governative, (un D.L. che diverrà legge,) non si possono più erogare contributi a società partecipate con bilanci in passivo. Ne consegue che le risorse per la salvezza della Boario-Borno vanno trovate sul territorio, attraverso l'autofinanziamento (a fondo perduto) da parte della comunità. Nell'immediato trascorso, ha detto il presidente del BIM, c'erano 416.000 euro a disposizione per quattro stazioni sciistiche valligiane che in seguito ai tagli sono divenuti 200.000; di questi 110.000 sono stati già erogati alla B.B. In prima istanza il sindaco di Borno ha voluto conoscere l'entità del debito societario, la finanza necessaria per una vita tranquilla della stazione sciistica e un piano industriale per il futuro. Il consulente rag. Farisoglio ha precisato che per poter "tenere in piedi" la società, necessitano

per la fine di giugno 850.000 euro per lo scoperto bancario (per inciso dei 416 azionisti, pochi hanno ricapitalizzato), mentre per ripartire a dicembre necessitano 1.800.000 euro per il leasing della seggiovia quadriposto. Secondo il consulente le passività raggiunte sarebbero dovute al mancato rispetto di un accordo di programma del 2005, per il quale non sono stati versati 1.630.000 euro di capitale sociale. Tuttavia per non perdere i contributi regionali, il Cda della società aveva predisposto investimenti per il rinnovo degli impianti. Attualmente il capitale azionario è detenuto per l'85% da enti pubblici e per il 15% da privati. Stante il colossale debito, il presidente della B.B. ha informato l'assemblea che il Collegio Sindacale ha "stoppato" ogni spesa in programma ed è per questo che si è giunti alla chiusura estiva degli impianti.

I dipendenti attualmente sono protetti dalla cassa integrazione speciale in deroga. Aperto il dibattito fra il pubblico, alcuni intervenuti hanno evidenziato come non sia sufficiente ripianare il debito, poiché ogni anno la società produce un passivo di bilancio di circa 500.000 euro che va anch'esso abbattuto, e che la B.B. è un "pozzo di S. Patrizio". Altri hanno evidenziato la gestione amministrativa un poco allegra del passato, fatta di sprechi, di interventi tecnici sbagliati, di clientelismi; altri ancora hanno asserito che si rischia di ipotecare il futuro di Borno a scapito delle nuove generazioni; una signora si è lamentata dell'oggi, per la precaria battuta delle piste, per le esorbitanti spese pubblicitarie, per la provvigione dell'amministratore delegato (55.000 euro poi decurtati a 15.000). Da parte di molti si è ribadito che prima di mettere le mani nelle tasche dei cittadini sarebbe d'obbligo che la parte del leone la facesse quell'imprenditoria edile che ha fatto i miliardi con le seconde case. Due soli gli im-

prenditori presenti (di quelli che contano) ma non hanno parlato. Il presidente della C.M., che ha una faccia da affarista, ha puntato il dito sul deprezzamento degli immobili qualora la funivia chiudesse e si è detto favorevole alle seconde case (sic!) per l'entrata dell'ICI nelle casse comunali. Però a Ponte la società degli impianti è al 50% a capitale pubblico e 50% a capitale privato.

Alla fine delle finite il sindaco ha messo sul tavolo una proposta concreta. Ha proposto un accordo quadro tra Comune e cittadinanza per raggiungere la somma di 2 milioni di euro. L'Ente civico è disposto a mettere 300.000 euro in tre anni (100.000 all'anno) e la cittadinanza dovrebbe mettere il resto. Nella sala, al di là delle chiacchiere, nessuno ha sottoscritto, i presenti si sono divisi in favorevoli e contrari, ma a mio avviso è prevalso lo scetticismo, infatti sulla bocca di tanti ho sentito dire "che non sono tempi questi per andare a chiedere altri soldi alla gente, stante i duri sacrifici della crisi economica", eppoi perché la cittadinanza tutta dovrebbe pagare i debiti di pochi e perché i maggiori sacrifici non si vanno a chiedere ai più ricchi?

«Non si chiede neppure di parlare al paese di un processo di sviluppo diverso, di mettere in discussione la sovrapproduzione di auto che avvelenano e che i bassi salari neppure consentono di acquistare, ma di difendere chi combatte per mantenere la schiena dritta, per sé e per le future generazioni. Per quei ragazzi che alla maturità scelgono il tema sulla ricerca della felicità, convinti che il mondo si può cambiare. Se non ora, se non di fronte alla solitudine e alla disperazione operaia, bisognerebbe spiegare di quale sinistra si parla e in nome di chi».

Norma Rangeri, il manifesto



electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

.....

● COOPERATIVA SOCIALE

● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

● Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

● ☎ 0364.532683

● pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

● **Preventivi gratuiti!**

● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

● **Maninpasta**

● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

● ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA




.....

9, 10 E 11 LUGLIO: 2ª EDIZIONE DELLA FESTA A ESINE

Su la Festa... quest'anno è donna

VENERDÌ 9 LUGLIO:

- ore 19.00 (in palestra): Visita guidata alle mostre sulle donne in Zimbabwe e Sudan.
- ore 20.00 (in palestra): Riunione aperta del GAS. Per conoscere e capire come funziona il Gruppo di Acquisto Solidale della Valcamonica.
- ore 21.30: *Benvenuta donna mia!* - **StileLibero in concerto**. De Gregori, Vanoni, Mannoia, De André... parole e canzoni, tra il serio e l'ironico, in omaggio alla donna.

SABATO 10 LUGLIO:

- ore 16.00: Mercato contadino del buon gusto e dei prodotti naturali. Per conoscere e assaggiare le prelibatezze del nostro territorio: formaggi, salumi, frutta, miele, vino, tutti prodotti in Valcamonica e sul Lago d'Isèo.
- ore 16.00: *Di padre in figlia*. Proiezione del documentario sulla storia di Sonia Spagnoli (laureanda e alpeggiatrice) e incontro con la protagonista
- ore 18.00: *Donne controcorrente*. Tavola rotonda al femminile. Partecipano Michela Zucca (antropologa) e l'associazione lesbica di Brescia Pianeta Viola.
- ore 21.00: **Miss Brown e Medicine Band in concerto**. Due tra i più apprezzati gruppi blues del bresciano, per una serata imperdibile.
- ore 22.00 (in palestra): *Cosmonauta* (film commedia, 2008). Vincitore della sezione controcampo alla 66ª edizione del Festival di Venezia
- a mezzanotte: *Dante e la donna: come si va in paradiso*. Interpretazione di Gianfranco Bondioni (Comitato dantesco regionale)

DOMENICA 11 LUGLIO:

- ore 12.30: **Pizza in piazza!** Pizza multigusto a volontà, birra/bibita, dolce, caffè a 15 • (necessario prenotarsi al 347.9738872 o ad associazionegraffiti@gmail.com)
- ore 15.00: Tornei di calcio e pallavolo aperti a tutti.
- ore 15.00 (in palestra): *Persepolis* (film d'animazione, 2007). Vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes.
- ore 17.00 (in palestra): Laboratorio di lettura per bambini/e e ragazzi/e in collaborazione con il gruppo "Librar".
- ore 19.30: *L'acqua non si vende!* Chiusura della campagna di raccolta firme del Comitato referendario camuno per l'acqua pubblica
- ore 20.30: **Finale Mondiali 2010** (proiezione su schermo 50")

alla festa troverete anche...

- visite guidate alla chiesa di S. Maria Assunta di Esine; il banchetto per firmare per l'acqua pubblica;
- una libreria tematica sulle donne; una bibliografia ragionata sulla letteratura "al femminile" per bambini/e e ragazzi/e;
- materiale informativo e banchetti di tutte le associazioni promotrici: *Angolazione, Anpi, Associazione Graffiti, Associazione Identità, Carovana dei Diritti, Casa Gianna, Circolo Ghislandi, Emergency, GAS, Gian Lozio, K-Pax, Legambiente, Libera, L'Ontano Verde, Osservatorio Territoriale Darfo, Resilienza, Slow Food, Tapioca, Università Polare.*

Come lo scorso anno potrete gustare – a prezzi popolari – piatti cucinati con prodotti locali e di qualità, garantiti dalle reti di acquisto G.A.S., Tapioca e Slow Food. Stoviglie biodegradabili. Acqua gratuita!

LA CLASSIFICA DEL MESE a cura di Gastone (gastone.graffiti@gmail.com)

chi "sovrintende" cosa?

Voto 1 a Raffaella Poggiani Keller, soprintendente lombardo con delega all'arte rupestre. Venti custodi in tutta la Valle e l'incapacità – con la complicità di qualche sindacato – di tenere aperti due siti archeologici. Grigia burocrate alla guida del peggior carrozzone pubblico che esista.

Voto 2 a Emmanuel Anati, archeologo. Ha gridato allo scandalo circa i tagli di Bondi agli enti culturali. Tutto vero e tutto giusto. Ma qualche volta quegli enti dovrebbero rendicontare le spese e rendere pubblico e trasparente ciò che fanno. Mangiasoldi mai sazio.

Voto 3 a Walter Bianchi, direttore di Più Valli Tv. Ad ogni provvedimento governativo targato Lega, fiumi di interviste nel telegiornale ai rappresentati locali per spiegarne i contenuti ed elogiare. Del resto all'azionario di riferimento Bruno Caparini bisogna rendere conto.

Voto 4 a Mauro Fiora, direttore di Radio Valle. Nell'editoriale mattutino è solito leggere pari pari gli articoli di cronaca locale presi dai quotidiani locali. Almeno i colleghi di Radio Voce ne fanno un sunto e commentano o rielaborano con parole loro. Troppo facile così.

Voto 5 a Tonino Mazza, inviato del Giornale di Brescia. Vabbè che a Darfo governano Pdl e Lega e che è un Comune sottorappresentato dai mass media, ma pagine e titoli a non finire per la fiera del fiore è francamente un po' troppo. Se la Giunta non produce iniziative di livello, è sacrosanto il silenzio della stampa.

Voto 6 a Corrado Tomasi, presidente della Comunità Montana ed ex sindaco di Temù. Sollecitato in un'intervista ha detto chiaramente basta alle seconde case in Alta Valle. Forse era il caso di pensarci un po' prima. Ma ci piace chi cambia idea.

Voto 7 a Adriano Soster, ambientalista. Nonostante tutto (e nonostante tutti) ancora in campo con le scuole contro l'edificazione alla piana di Losine. Ora e sempre viva la Prada!

Voto 8 a Paolo Valoti, presidente del Cai di Bergamo. Ha schierato la sua associazione contro lo sventolio nei rifugi delle nuove bandiere bergamasche con le scritte dialettali volute dalla Lega. Sicuramente gli verranno meno copiosi finanziamenti. Coraggioso.

Voto 9 a Luca Giarelli, vicepresidente dell'associazione "L'Ontano Verde". Con Federica Nember ed i suoi collaboratori anima culturalmente (e gratuitamente) il Castello di Gorzone. Che ora, oltre alle attenzioni, avrebbe bisogno di notevoli restauri.

Voto 10 a Fabio Baffelli, segretario del Gian di Lozio. La scelta di abbandonare Malegno per abitare l'impervia montagna, la casa delle vacanze che funziona e la natura prima di tutto. Per un turismo semplice, rispettoso e pacato. Come lui e la sua famiglia.

«Mi sembrano tre principi importanti allo stesso modo. La libertà consente all'uomo di agire alla luce della ragione che a ciascuno è data. L'uguaglianza, se siamo esseri umani, è garantire a tutti le medesime opportunità. La fraternità permette di stabilire di continuare relazioni reciproche che non siano fondate sull'ostilità, che ci consentano quindi di sentirci vicendevolmente a nostro agio, di vivere vicini senza danneggiarci, di essere rispettati dai propri simili, di partecipare alla vita della comunità. Cercare di stabilire tra questi principi una classifica, mi sembra come tentare di dire che cosa sia preferibile tra i sensi, l'udito, la vista, il gusto. Valgono tutti e tre allo stesso modo e di nessuno dei tre vorrei privarmi. Finché non sei posto davanti al bivio, cioè a una scelta, non potrai mai immaginare la graduatoria». (Amartya Sen)

ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

Piazza della Costituzione a Cervenno

La motivazione per cui abbiamo sentito il bisogno di intitolare la piazza ex asilo alla Costituzione è presto detta. Abbiamo un testo Costituzionale tra i più avanzati al mondo, frutto di una riflessione stringente tra forze politiche, anche ideologicamente lontane fra loro, ma ferme su una questione fondamentale: non permettere più che in Italia si potesse instaurare una dittatura rispettando le leggi dello stato. Era più o meno avvenuto così nel 1922. Sentiamo la necessità di difendere l'ispirazione di fondo del nostro testo costituzionale perché riteniamo che la Costituzione sia già stata più e più volte vilipesa dai partiti e dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni nel governo di questo paese.

Non dobbiamo attendere nuovi provvedimenti del parlamento: la Costituzione è già stata stracciata più e più volte senza pudore, senza reticenze, con la complicità dell'informazione e con la connivenza del popolo italiano. Voglio portare alcuni esempi. Rimane in vigore l'articolo 92 della Carta che dice "Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri". Questa libertà fondamentale è stata abusivamente tolta al capo dello stato da quando nelle liste elettorali, di centro destra e di centrosinistra, è comparso il nome del candidato alla presidenza del Consiglio e si è creata l'illusione che ci fosse un'elezione diretta del Capo del governo. Immaginate un Presidente della Repubblica che, ad elezioni avvenute, non avesse scelto, com'era e com'è in suo diritto, uno dei candidati indicati sulle liste di coalizione, a volte con già scritto vicino al nome il titolo di Presidente. Si sarebbe gridato al colpo di Stato, mentre nessuno grida all'abuso di indicare il candidato presidente ledendo uno dei pochi poteri attribuiti al Capo dello Stato e sanciti dalla Costituzione.

Pensiamo all'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" e all'art. 52: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Ora, nel totale rispetto delle vittime, è molto difficile far passare le due recenti guerre nelle quali l'Italia è stata coinvolta come il mezzo più adatto "di risoluzione delle controversie internazionali" o come "difesa della Patria" o come si è voluto dire anche pochi giorni fa "della democrazia". Non possiamo far passare per difesa della Patria e della democrazia i gravi errori politici e le vere e proprie falsità attorno ai quali si sono costruite le occasioni per due interventi in suolo altrui.

Se parliamo di scuola e ci riferiamo alla Lombardia, c'è qualche interrogativo da porre. Al posto di rispettare l'art. 3 della Costituzione che insiste sulle pari opportunità e obbliga tutte le istituzioni a "rimuovere gli ostacoli" che non rendono effettiva l'uguaglianza, si attribuiscono fondi pubblici quasi esclusivamente (75%) alle famiglie con redditi tra i 30 mila e i 198 mila • annuali. Siamo in linea con la Costituzione che assicura che "i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi" (art. 34)?

E, sempre considerando l'art. 3, rispettiamo la Costituzione allorché discriminiamo spudoratamente i giovani del nostro paese e non facciamo nulla per metterli nelle stesse condizioni dei giovani degli altri paesi europei? Si ha l'impressione che difendere la Costituzione oggi sia in parte come stare a far la guardia ad un bidone in parte svuotato del suo prezioso contenuto. Nonostante ciò un richiamo ai principi fondamentali non solo è utile, ma è doveroso per tutti coloro che credono che quei fondamenti debbano ritornare ad essere i cardini attorno ai quali si svolge la vita civile e politica di tutti i cittadini italiani.

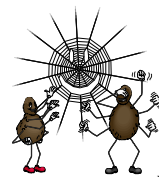
CON LE SCUSE DELLA REDAZIONE

Alcuni imprevisti hanno fatto... slittare e poi "saltare" il numero di giugno. Lo recupereremo nel mese di agosto.

«... Ha ragione Berlusconi: della legge bavaglio sa niente nessuno, di conseguenza agli italiani non importa. Siamo andati con le telecamere e i taccuini nei mercati, ieri mattina. La gente non ha capito, non sa, non gli interessa, ha altro a cui pensare, crede che sia una faccenda di giornali e i giornali non li legge. È l'attuazione di un punto preciso del piano della P2 (ma anche di questo nessuno naturalmente sa): portare alla narcolessia, rincretinare e spostare l'opinione pubblica attraverso le tv, poi passare all'azione. Come le rane di cui parla Beppe Sebaste: saltano via dall'acqua bollente, restano in quella fredda che si scalda poco a poco, si abituano e ci muoiono dentro lesate. Vent'anni di acqua tiepida, ora bolle. Manca solo il sale». (Concita De Gregorio)

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

www.malonno-news.it



C'è un sito internet del tutto particolare che racconta la vita sociale della comunità malonnesa. Non è molto pubblicizzato, è fatto in proprio e non gode di sostegni economici consistenti, ma in paese è sulla bocca di molte persone, soprattutto della popolazione più giovane che – è risaputo – ha una certa dimestichezza con la rete e con le tecnologie informatiche.

Nato due anni fa come vetrina delle molteplici attività sportive organizzate a Malonno, con il passare del tempo il portale è cresciuto ed ora si occupa anche della vita amministrativa del paese, con fotografie e flash informativi sui Consigli comunali, oltre ad ospitare articoli di colore e di cultura (molto efficace il recente pezzo del dirigente scolastico di Capo di Ponte Giacomo Rizzi sulle incisioni rupestri malonnesi dal titolo «Pitoti a Malonno: tutto... tranne che nuovo»). L'anima del sito è Alessio Tolotti, 29enne consulente informatico, a tempo perso preziosa spalla nell'avviato bar-edicola di famiglia all'ingresso del paese. Con una piccola redazione e con pochi collaboratori che prestano servizio a titolo gratuito, l'occhio che compare sulla home page ha l'ambizione di scrutare ciò che succede nel paese e di raccontarne così la cronaca.

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tcleменти.it
<http://www.graffitivalcamonica.it>

in Redazione: Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

hanno collaborato: Guido Bera, Alessandro Domenighini, Ando Domenighini, Daniele Ducoli, Gastone, Ermete Giorgi, Giuseppe Lollo, Giancarlo Maculotti, Pier Luigi Milani, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Tutte le collaborazioni a *Graffiti*, così come l'impegno dei componenti la Redazione, hanno carattere assolutamente gratuito.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, Repubblica

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo.
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 28 LUGLIO
dalle ore 18,30 alle ore 19,20